



*Malinconia degli eventi: la rivoluzione perduta. Un angelo guida
l'aspetto di palazzo d'inverno (2) aprile 2007
collage fotografico ecclim*

tonali trattati con grande sapienza, l'idea del tempo storico, del tempo che passa; e nelle figure, di cose o persone, gli eventi che in questo tempo accadono, e che di esso stabiliscono di volta in volta il significato umano.

E la "terra promessa", qui, non è più quella che al biblico Mosè non fu dato toccare.

È piuttosto quella che gli uomini possono costruire a se stessi, almeno quelli, tra gli uomini, che *non* credono che l'ingiustizia debba *necessariamente* regnare in mezzo a loro.

Giancarlo Pauletto
(dal testo in catalogo)

Centro Iniziative Culturali Pordenone

Con il sostegno
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

In collaborazione con
Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

La mostra verrà inaugurata
presso l'Auditorium
del Centro Culturale Casa A. Zanussi
Pordenone, via Concordia, 7

Sabato 16 maggio 2009, ore 18.30

Interviene

Giancarlo Pauletto

La S.V. è invitata

Maria Francesca Vassallo

Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone



Con il sostegno



Con la partecipazione
Circolo Culturale Menocchio

Tito Maniacco carte per la terra promessa

A cura di
Giancarlo Pauletto

Coordinamento
Maria Francesca Vassallo

390ª mostra d'arte
dal 16 maggio al 25 luglio 2009

Galleria Sagittaria
Pordenone, via Concordia 7

Feriale 16.00 - 19.00
Festivo 10.30 - 12.30, 16.00 - 19.00
Chiuso il 2 giugno e le domeniche di luglio

Ingresso libero

Catalogo in galleria

Durante la mostra sono previste visite guidate per gruppi
e laboratori per le scuole.

Informazioni
Centro Iniziative Culturali Pordenone
via Concordia 7 - telefono 0434.553205
www.centroculturapordenone.it
cicp@centroculturapordenone.it

sagittaria

Rassegna di cultura del Centro Iniziative Culturali Pordenone

N. 334 (Anno XXXVIII - Maggio 2009) Sped. in a.p. 70%. Filiale di Pn - Redazione: via Concordia, 7 33170 Pordenone - Telefono (+39) 0434.553205 - Telefax (+39) 0434.364584. Autorizzazione del Tribunale di Pordenone n. 72 del 2 luglio 1971. Direttore responsabile Maria Francesca Vassallo. Progetto grafico DM+B&Associati - Stampa Tipografia Sartor srl - Pordenone.

Art. 7 d. lgs. vo 196/2003: i suoi dati sono usufruiti dal Centro Iniziative Culturali Pordenone per informazione sulle attività promosse dall'Istituto. L'art. 13 le conferisce il diritto di accesso, integrazione, aggiornamento, correzione, cancellazione e di opposizione, in tutto o in parte, al trattamento dei dati. Titolare del trattamento: Centro Iniziative Culturali Pordenone, Via Concordia 7.

Tito Maniacco

carte per la terra promessa



*Mosè consegna le Tavole delle leggi al dottor Karl Marx
mentre esce dal pub Real diom
collage fotografico di una foto tempore
maggio 2006*

GALLERIA SAGITTARIA
CENTRO INIZIATIVE CULTURALI PORDENONE

Tra Genesi e Babele

Ha un passo leggero, Tito Maniaco, quello che, con le sue scarpe da città, cerca il sentiero tra l'intralcio dei sassi e degli alberi, vicino a rive scoscese, verso la sua scuola di "mestri di mont".

Con un sorriso appena accennato ti fa entrare nel mondo di pensieri e riferimenti che lo accompagnano.

Un sentire forte e spontaneo dove le ingiustizie non sono accettabili e dove prevale la scelta di parte accanto a chi non può che essere indifeso di fronte a un potere che strumentalizza.

Una scelta quasi tracciata nel proprio DNA e anche presenza di cui non può fare a meno. In un eterno confrontarsi tra Genesi e Babele, nell'incertezza di un Godot che non arriva mai, come un Giacobbe che lotta con l'angelo, come un Arlecchino che osserva la morte e come una vela solitaria di fronte all'isola dei morti.

Guardando a scelte rivoluzionarie che resteranno utopie. Ma è in buona compagnia, il nostro maestro. E noi con lui. Elio, Amedeo, Aldo, Tonino, Dino, Mirko, Luciano, e tanti tanti altri. Tra colline e paesi friulani.

Nel susseguirsi di vicende che li attraversano. E altre, forti, che loro hanno creato.

Le carte di Maniaco richiamano alla coscienza e alla consapevolezza tutto questo. E dalle carte ai libri. Anche per noi, lui è un vero compagno di viaggio. Con una traccia, per chi vuole, da interpretare: "Quello che non si capisce col cuore, non lo si capisce".

Maria Francesca Vassallo

Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone

Carte per la terra promessa

Appare evidente al primo sguardo che queste "carte" di Tito Maniaco hanno bisogno, per una lettura il più possibile vicina alle intenzioni dell'autore – magari anche a quelle inesprese o inconscie –, di alcune premesse culturali, sulle quali esse si fondano e dalle quali traggono i loro – non necessariamente univoci – significati.

Si tratta di premesse assai ampie, che certo non si possono qui esporre nella loro complessità: è possibile tuttavia tracciare un percorso – del resto suggeritoci esplicitamente dallo stesso Maniaco – lungo il quale la lettura dei suoi lavori può ricevere un indirizzo pertinente, dando comunque per scontato che anche queste opere sono, come dice Umberto Eco, "aperte", cioè non solo permettono, ma richiedono l'interpretazione del lettore.

"Un grande codice – scrive Maniaco in una recente pubblicazione relativa a uno specifico gruppo di queste carte –



L'isola dei morti
colloze pois tempera china
giugno 2006

sta alla base dello spirito della rivoluzione russa del 1917 ed intreccia il movimento rivoluzionario di un mondo contadino all'utopismo della Bibbia".

Ecco dunque i due termini a quo e ad quem, la Bibbia, e la rivoluzione russa del '17, la Bibbia in cui prende corpo il grande mito della "terra promessa", e la rivoluzione russa che, nel mezzo di una guerra mondiale segnata da immani massacri, utopicamente promette un mondo nuovo, un mondo nel quale scompaiano i privilegi e regni finalmente la giustizia. Tutto il gioco pittorico di Maniaco sta tra questi due termini e convoca sulla carta immagini e personaggi che direttamente o per antifrasi servono al suo scopo [...].

Nel contesto accennato assumono senso i personaggi e le figure che l'autore usa per trasmettere idee e significati, ma anche sotterranei sentimenti umani: anzitutto il Mosè con le tavole della legge, figura emblematica in tutta la storia della cultura occidentale, e figura essenziale di queste invenzioni per la sua portata simbolica: quella del legislatore che conduce il popolo verso la terra promessa, cioè verso l'inveramento dell'utopia.

Ecco allora il suo uso in varie carte di Maniaco, per esempio in quella commentata dalla didascalia "Mosè consegna le tavole della legge al dottor Karl Marx mentre esce dal pub Red Lion", oppure in quella il cui commento è "Malinconia degli eventi. La rivoluzione perduta. Mosè con le tavole della legge compare davanti all'incrociatore Aurora. San Pietroburgo, alba del 7 novembre 1917".

È chiaro, mi sembra, che l'artista ripensa ad eventi essenziali della storia europea e mondiale – l'"invenzione" del socialismo, la rivoluzione d'ottobre – con un atteggiamento tra malinconia e ironia, modi ambedue lontani dal "distacco": che non è possibile, perché non è possibile abolire la domanda sul "che fare" per l'uomo, per le contraddizioni orrende della sua storia, le quali rimangono, ed interrogano, al di là della tragica disfatta di un'ipotesi sociale [...].

Tuttavia l'invenzione di Maniaco non è sempre collegata direttamente all'asse biblico-storico-politico, anche se, a mio parere, esso è il fulcro cui tutto in definitiva si appoggia.

Vengono tematizzate idee che a questo asse alludono meno direttamente – come la carta, equilibratissima nella composizione, che si riferisce a Sigmund Freud, non si sa se con più ironia o dolore: "Vienna, Berggasse 19, marzo 1923, mentre si dibatte tra Eros e Thanatos il dottor Freud apprende dai giornali che l'Anschluss è una realtà e che Thanatos si è insediata in Europa e che il suo fantasma percorre il mondo" – e poi anche situazioni di tono fondamentalmente esistenziale, come tutto il ciclo intitolato alla celebre pièce di Beckett "En attendant Godot".

È un gruppo di lavori che si avvale spesso, nella sua costruzione, di frammenti di un celebre quadro di Böcklin, "L'isola dei morti", opera che del resto entra a far parte anche di altre



En attendant Godot

colloze fotocopia china pois tempera pastelli
giugno 2005

T.M.

carte, con il significato evidente di meditazione sull'inevitabile traguardo del nostro esistere.

In queste tavole Maniaco contrappone, con effetti stranianti e proprio per questo efficaci, la quotidianità di una natura morta, di un mobile, o del passaggio in cielo di un aereo di linea, con la presenza nello stesso tempo naturale e inesorabile dell'"Isola", la quale è un "memento mori" che, contradditoriamente, può togliere ogni senso all'agire, o può conferire ad esso il massimo di senso, sempreché l'uomo sia inteso come attore reale del proprio tempo di vita.

Non v'è dubbio, a mio parere, che egli propenda verso questa seconda direzione: lo prova la stessa densità dei rimandi culturali di cui sono pieni questi lavori, idee e temi che non avrebbe alcun senso illustrare e dibattere, se non se ne volesse sottolineare l'importanza per la vita degli uomini.

Naturalmente l'ampiezza e l'importanza della cultura su cui il lavoro di Maniaco si fonda, non basterebbero da sole a renderlo esteticamente rilevante: in realtà esso trova espressione equilibrata, linguisticamente efficace e perspicua perché si basa su un'acuta capacità di costruire rapporti cromatici e compositivi, dislocati su un'asse che metaforizza, nei fondi